

# Terrazzo

di Michele Masnerì

## FUNZIONALISMO KITSCH

Dai Casamonica a Gomorra a Narcos. Filosofia dell'arredamento criminale, tra troni, culle e iperdecorazione (e alcune sorprese)

La demolizione zingara-criminale, in un paese che non abbatte mai niente, è un format e rito salvifico ormai consolidato.

E' la nostra rom-com. "Ce risiamo", pare abbia detto un Casamonica anziano in finestra all'arrivo dei seicento vigili urbani, l'altra notte, più sindaco, ministro dell'Interno, addirittura Premier (e che è). La demolizione Casamonica per Roma, città poco melomane, è l'equivalente della prima della Scala a Milano, l'unica serata dove si possono trovare insieme per una sera le autorità civili e militari. Come la prima alla Scala è anche istruttiva per capire come vanno i gusti del Paese, o quantomeno della Regione (Lazio).

E certo ci vorrebbe un Mario Praz redivivo per catalogare e capire le nuove filosofie dell'arredamento criminale. Il Roche-Bois più estremo, l'abat-jour di perspex, la

balaustria, il cavallo dorato rampante, la culla, il tronetto. Il compasso d'oro è certamente lontano, e certo se l'arredo mafioso ha degli stilemi comuni, taluni dettagli sono tuttavia molto local (in fondo le villette Casamonica non son tanto lontane da certi alberghi del centro di Roma, con l'opera d'arte contemporanea simil-Jeff Koons nella lobby; differenze sostanziali però nelle amenities: nessuna traccia di flaconi almeno Aesop, invece qui barattoloni Badedas in tante fragranze).

Non essendoci specifici Saloni né fiere né riviste dedicate a questa nicchia pur molto liquida, un ruolo importante lo svolge la tv.

L'arredo è stato un elemento fondamentale del successo di Gomorra - La serie, e la reggia dei Savastano assurge a manifesto estetico del nuovo corso, tra tappezzerie damascate, vasi finti antichi, consolle Luigi XV, enormi ritratti di famiglia, tigri dagli oc-

chi-gioiello. Anni fa lo scenografo ci spiegò tutto il lavoro di ricerca fatto, sul campo, e i successivi cortocircuiti: lo stile immaginario di Gomorra creato sulle ville di boss e sottoboss piacque talmente al vicinato di Scampia che tutti vennero a chiedere: dove si trova quella tigre con occhi Swarovski, dove si può trovare quel divano dorato? Altre ispirazioni si sa che vennero da Scarface, il film di Brian De Palma del 1983.

Però, che differenze tra organizzazioni. Al "pieno" gomoresco si contrappone il vuoto-Casamonica. Quello che colpisce, di questi interni criminali romani, al di là del kitsch programmatico, è infatti una sensazione di non abitato; e certo sull'interior decoration criminale avrà il suo peso il timore della retata sempre imminente, del sigillo e dello scontro tra gang. Lungi dal mero decorativismo, le case Casamonica seguono infatti un

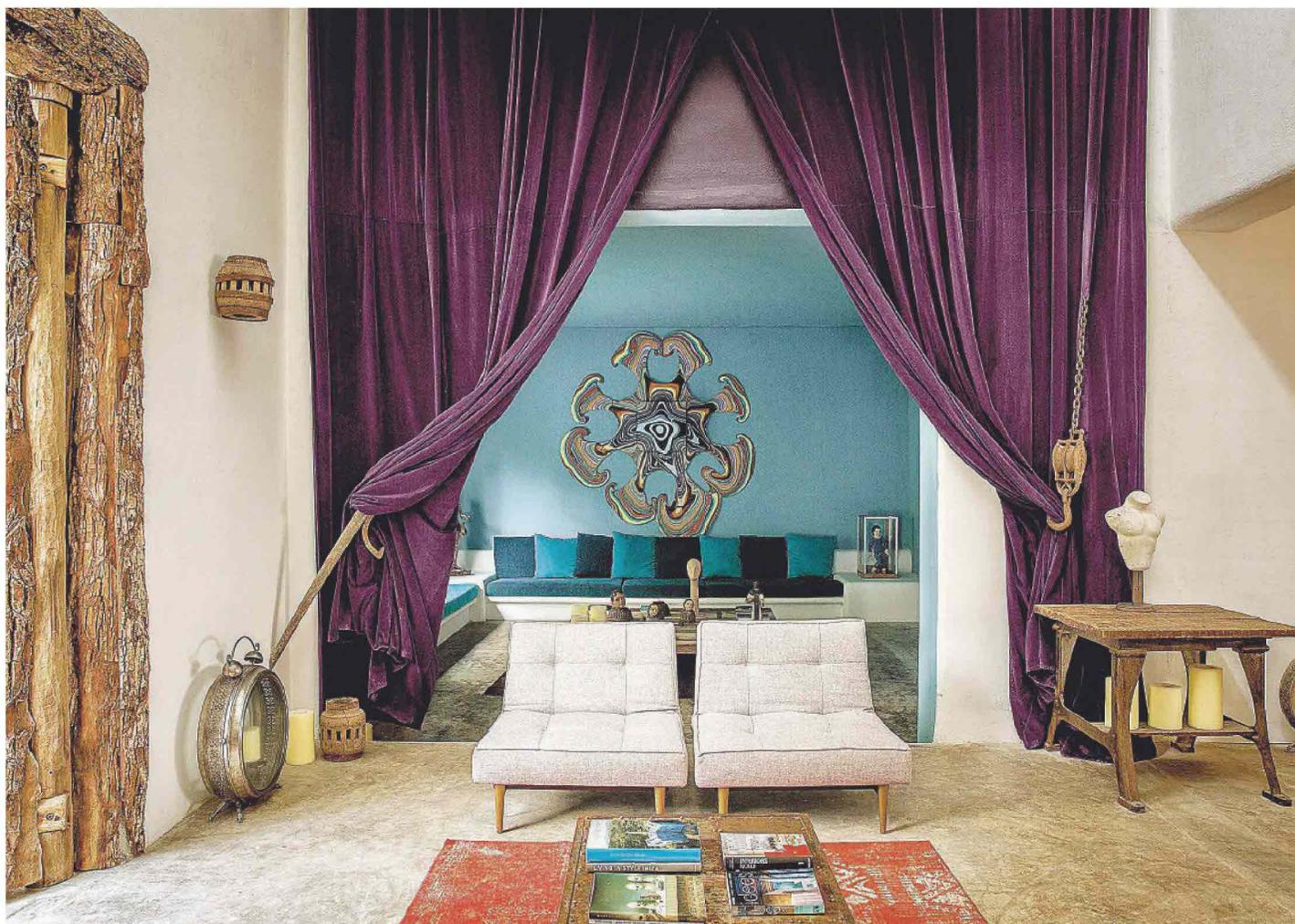
Ogni venerdì un inserto con spunti, racconti, un po' di moda e un po' di design, vari consumi più o meno opulenti, in omaggio alla rivista *Terrazzo* fondata da Ettore Sottsass nel 1988, esattamente trent'anni fa. Ma anche perché "il modo migliore per guardare una rivoluzione è dal terrazzo" (Jean Giraudoux)

loro funzionalismo. Certo, non siamo dalle parti di Adolf Loos né di Achille Castiglioni, eppure si potrebbe parlare di un funzionalismo mediterraneo, funzionalismo anulare. I caminetti ovunque, per esempio, non sono un segno di stile, ma assurgono alla provvidenziale funzione di elimina-documenti, come ci spiegò Francesca Fagnani che aveva fatto un'inchiesta in queste dimore. Anche le porte matelassé servono soprattutto per nascondere droga e soldi.

Ad altre latitudini, l'arredo cambia: in generale i mafiosi siciliani hanno moltissime proprietà e si spostano tanto tra queste. Invece i camorristi se le godono, le case; la casa del camorrista è il regno della donna, che ci

tiene tanto e la tiene linda. Sul fronte 'ndrangheta, le abitazioni, ci spiegarono, sono sempre un po' posticce, spesso neanche intonacate, spoglie, coi mattoni a vista e coi ferri che escono dalle pareti. Posti da cui scappare improvvisamente (forse anche per rendere omaggio allo stilema e genius loci del non-finito calabrese).

Ma con tutto questo storytelling e heritage, la demolizione sarà poi davvero necessaria? Forse più proficuo puntare sul riuso: una delle case di Pablo Escobar è stata trasformata in lussuoso resort a Tulum, in Messico: un parco a tema-Casamonica, o hotel diffuso, potrebbe creare indotti e pil, forse, anche in funzione anticilica.

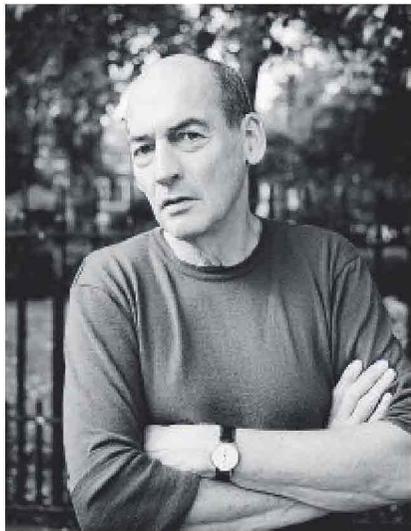


Il resort Casa Maica, in Messico, già abitazione del boss Pablo Escobar

archistar



## Elementare, Koolhaas



Rem Koolhaas

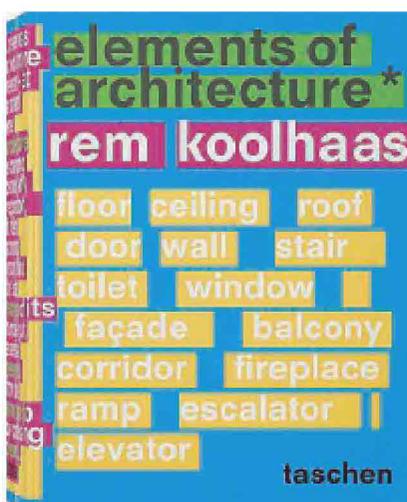
Arriva oggi al Maxxi di Roma Rem Koolhaas, che negli ultimi due decenni è facile incontrare nelle principali capitali del pianeta, ma non nella nostra, semmai a Venezia o Milano (vedi Biennale e Fondazione Prada). Sicuramente sarà rimasto deluso che il primo vero progetto italiano di Oma, il suo studio olandese con filiali in mezzo mondo, avrebbe dovuto vedere la luce proprio qui agli ex mercati generali sull'Ostiense dopo un concorso del 2004, ma poi non se ne fece nulla come sempre. Stasera invece, alle 18, presenterà "Elements of architecture", un librone Taschen di oltre duemilacinquecento pagine che raccoglie tutte le provocatorie ricerche sugli elementi fondanti dell'architettura già presentate alla sua Biennale del 2014, "Fundamentals". Porte, soffitti, scale, finestre, facciate, pavimenti in decine e decine di varianti dalla Cina degli albori fino a oggi, quando la tecnologia sta sovvertendo la funzione classica di molti di essi, sono il compendio di architettura

tipo manuale Hoepli della massima archistar riflessiva globale.

Alla voce pavimenti, c'è quello dei magazzini Amazon, territorio esclusivo per droni che caricano e scaricano la merce, dove gli umani intralciano e possono solo guardare dall'alto come vecchi melomani in piccionaia; ci sono poi i water giapponesi, quelli che ti dicono in tempo reale il tasso glicemico (un vero incubo biopolitico, direbbe un adepto della French Theory). Le ricerche koolhaasiane erano uscite separatamente nel 2014, ma ora sono state approfondite e riunite grazie a un team di ricercatori che comprende il torinese Manfredo di Robilant (responsabile del controsoffitto) e gli studenti di Harvard che Koolhaas come Maometto fa volare ogni settimana a Rotterdam, piuttosto che andare lui a Cambridge. Sarà poi la prima volta che il maestro olandese presenzierà nel museo progettato da una sua allieva, Zaha Hadid, che giusto vent'anni or sono prevalse nel concorso internazionale proprio sul suo ex professore, fra gli altri.



De Rotterdam, studio Oma



Il nuovo libro di Koolhaas

# Grand tour immobiliare

IL NUOVO LIBRO DI ROBERTO PEREGALLI E LAURA SARTORI RIMINI

E' il librone-strenna natalizio del 2018 questo "Grand tour" dei sommi Roberto Peregalli e Laura Sartori Rimini, la coppia di architetti allieva di Mongiardino che ha alleggerito lo stile sepolcrale del Maestro portando avanti però una battaglia molto precisa contro l'estetica hygge-Ikea del nostro tempo. Pubblicato in contemporanea da Rizzoli America e dalla Nave di Teseo in Italia, è un insuperabile coffee table book del genere sofisticato, per copiare tanti progetti, agognare artigiani siderali in grado di incassare piscine a sfioro in chalet svizzeri come se fossero sempre state lì, e inventare ville capresi fascinoso nate da casotti. E' anche un modo per spiare in casa di potenti: c'è l'hotel particulier di Pierre Bergé, che a Parigi abita - parlandone da vivo - con supremo snobismo al piano terra, ma si è comprato anche il primo perché non vuole

nessuno che gli cammini in testa. "Questo signore non voleva camere da letto, bagni o cucine, perché erano presenti già al piano terreno. Voleva un luogo per il piacere di percorrerlo, sostare a sfogliare uno dei libri della sua magnifica biblioteca, o semplicemente divertirsi con noi a creare uno spazio particolare, diverso da quello che la gente può aspettarsi di trovare a un indirizzo del genere". Ci sono poi la casa bavarese dell'editore Burda, "una villa dalla ristrutturazione violenta, avvenuta negli anni '70, che ha distrutto ogni legame con il passato, a parte qualche muro maestro lasciato miracolosamente in piedi", e sarà rifatta in un neoclassico con colonne e statue; e tante altre magioni affluenti segrete tra Tangeri, Londra e New York. Con appunti ricercati di viaggio su città, non solo padroni di casa.



Interno di un appartamento parigino, progetto R. Peregalli e L. Sartori Rimini

